

NOTE & POLITICA

La New York Philharmonic il 26 suona nella tana del regime nordcoreano in missione diplomatica. Il concerto suscita dure reazioni ma per il direttore Maazel gli Usa ora non possono giudicare

■ di Stefano Miliani

Un concerto come missione diplomatica nelle braccia del regime dittatoriale della Corea del Nord sta scatenando una violenta polemica negli Stati Uniti. Il 26 febbraio una delle più sfavillanti compagnie, la New York Philharmonic Orchestra, con Lorin Maazel sul podio, suonerà nella capitale nordcoreana Pyongyang. Insieme a una tappa a Seul nella Corea del Sud, la data è stata inserita a dicembre nella tournée in estremo oriente che da giovedì porta l'orchestra anche a Taiwan e in Cina. Ma il nocciolo della discussione è Pyongyang: suonare lì legittima la dittatura?

La New York Philharmonic atterra nel paese asiatico - fino a poco fa considerato dall'amministrazione Bush tra gli stati-canaglia - su invito nordcoreano: il concerto rientra nelle trattative tra i due paesi per far interrompere allo Stato asiatico quel programma nucleare che tanto preoccupa Usa e Asia. Per la Casa Bianca una tappa musicale così importante dovrebbe ammorbidire i diplomatici nordcoreani. Ricordando come quel poco che si sa sul paese parla di fame, povertà estrema, ferocia, controllo spietato dei cittadini, il concerto nel Gran teatro di Pyongyang è riservato soprattutto a dignitari. Fuori dai confini lo trasmetteranno la rete statunitense Abc insieme alla Wnet, la tv pubblica dello Stato di New York, anche perché tramite il programma e successivo dvd la Philharmonic incasserà parecchi danari, ma al momento non è prevista una diffusione nel paese ospite. Per il *Wall Street* il concerto «sarà poco più che partecipare uno show di marionette il cui scopo è legittimare un regime deprecabile». Sul *New York Times* due membri del Comitato statunitense per i diritti umani nella Corea del Nord, già consiglieri di Reagan (Chuck Downs e Richard V. Allen) hanno scritto di temere che l'appuntamento si risolva in un «colpo di propaganda» per il dittatore Kim Jong Il. Ricordando d'aver suonato nell'Urss di Breznev e nella Spagna di Franco, la replica di Maazel ha solo riacceso le polveri: «Quando si tratta di prigionieri e del modo in cui sono trattati la reputazione di noi Stati Uniti è così pulita? Siamo un esempio per il mondo?». Se rispondiamo onestamente dovremmo smettere di ergerci a giudici degli errori altrui»

Orchestra in Corea del Nord con proteste



La New York Philharmonic Orchestra; nella foto sotto il direttore d'orchestra Jeffrey Tate



Inglese, 64 anni, laureato in medicina a Cambridge, dopo aver fatto un po' il medico Jeffrey Tate si è affermato come una delle principali bacchette d'Europa. Ha grande familiarità con l'Italia, direttore principale dell'orchestra del San Carlo di Napoli, è direttore onorario dell'Orchestra nazionale della Rai che ha appena guidato a Torino in pagine di Britten, Prokofiev e Debussy. È artista che sta attento alle cose del mondo.

Come valuta la tappa

OPINIONI Il direttore inglese di casa in Italia

La scelta di Jeffrey Tate «Andrei ma con riserve»

dell'orchestra newyorkese a Pyongyang?

«Non è una domanda facile. Uno non vuole sembrare supporter di regimi oppressivi e ci sono persone che soffrono. D'altra parte credo che un artista abbia la responsabilità di portare l'arte a chi altrimenti non potrà averne».

Zubin Mehta a suo tempo rifiutò di andare nella Grecia dei colonnelli.

«Sarei andato in Grecia perché conoscevo tanta gente che non

sosteneva affatto quel regime».

Non teme che a una dittatura faccia comodo accogliere artisti internazionali?

«Una volta suonai nella Berlino est prima della caduta del Muro perché è importante mostrare che l'arte supera le frontiere. Non credo nell'arte politica, credo nella politica, e penso che l'arte debba trascendere i regimi. Chissà che il concerto nella Corea del Nord non possa facilitare indirettamente qualche cambiamento: portare la bellez-

za in posti così può fare qualche differenza. Ci andrei come andrei in Iran, pur con molte riserve, è una decisione difficile. Nella Germania nazista...»

Ecco, avrebbe suonato nella Germania di Hitler?

«No, lì no, ma oggi non vedo regimi come quello nazista».

Eppure ha parlato di «riserve» sul concerto nordcoreano.

«Infatti: quanto ho detto vale al 90% di ciò che penso, poi resta un 10% e chissà alla fine cosa farei».

Sulle orchestre: lei che lavora da molti anni con quelle italiane vede dei cambiamenti?

«Senza dubbio c'è stato un netto miglioramento soprattutto nell'atteggiamento e nella disciplina dei musicisti. Il problema è riportare i giovani ai concerti».

ste. mi.

TALENTI Ha uno stile personale il pianista polacco vincitore del premio Chopin nel 2005 e in tour nel nostro paese

Blechaz, brilla il nuovo astro della tastiera

■ di Luca Del Fra

Il pubblico entusiasta, la giuria unanime: nel 2005 il Concorso Chopin di Varsavia ha incoronato vincitore Rafal Blechaz, così vincitore che gli sono stati conferiti anche tre premi speciali in tutte le categorie, tanto che non c'era spazio per un secondo. Era dal 1975 che un polacco (Krystian Zimmerman) non vinceva, e lo «Chopin», la più importante competizione mondiale per il pianoforte classico, negli 87 anni della sua attività ha lanciato pianisti del calibro di Maurizio Pollini e Martha Argerich. Blechaz è in tournée in Italia - dopo sabato alla Pergola di Firenze e ieri al San Carlo di Napoli, domani è all'Università la Sapienza di Roma per la luc (www.amicimusicaf.it, www.teatro-sancarlo.it, www.concertiuc.it): in programma la Sonata K 311 di Mozart, *Estantes* di De-

bussy, Variazioni op. 3 di Szymanowski e soprattutto l'op. 28 di Chopin, quei *Preludes* con cui ha debuttato discograficamente con Deutsche Grammophon, che subito si è accaparrata l'esclusiva di Blechaz per cinque anni. I motivi di tanto entusiasmo ad ascoltare il disco sono presto detti: il pianista appena ventiduenne non è contagiato da quello stile internazionale e omologato che affligge la musica classica. Sarà lui il prossimo

«Un musicista deve sentire un compositore come suo anche nella vita»

astro europeo della tastiera? Per capire un pianista classico occorre ascoltarlo suonare dal vivo, e magari anche parlarci.

Come ha cambiato la sua vita il Premio Chopin?

«L'ha cambiata profondamente. La mia agenda è piena fino al 2010. Ma cerco di non superare i 40 concerti l'anno. Devo anche studiare, preparare nuovi programmi: un concerto per piano e orchestra è una, al massimo due sonate l'anno. Ma non è detto le suoni in pubblico se non sono soddisfatto».

Quanto riesce a studiare?

«Anche sette ore al giorno quando sono a Naklo (sua città natale dove continua a risiedere, ndr), ma fare concerti dà l'opportunità d'incontrare altri musicisti, come i direttori d'orchestra che possono essere molto stimolanti: è un altro modo di studiare».

Qual è il suo rapporto con la musica di Chopin? Non teme

di venir associato troppo a questo compositore?

«Emozioni, clima, paesaggio sonoro: sono legato alla sua musica ben oltre il dato culturale. Penso alla melancolia dei *Preludes*, una componente che mi tocca, e spesso viene messa in secondo piano dalla magnitudine del virtuosismo. D'altra parte il pubblico si aspetta che li suoni, ma naturalmente mi interessa anche altra musica, Bach, o per esempio Debussy: la sua ricerca timbrica è fondamentale per interpretare Cho-

La Deutsche Grammophon si è accaparrata il contratto con Blechaz per cinque anni

pin. Il mio prossimo disco comunque sarà dedicato alle Sonate di Haydn, Mozart e Beethoven».

Studiare molto, interpretare?

«A febbraio Zimmerman mi ha detto che entrare nelle intenzioni di un compositore significa sentirlo non solo nella musica ma anche nella vita. È un principio che vorrei seguire: occorre tempo per acquistare il massimo della sicurezza in un pezzo e poi suonarlo con tale naturalezza da lasciare spazio a qualcosa di personale, intimo».

E la musica contemporanea?

«Ho poco tempo per occuparmene adesso, nei concerti mi chiedono soprattutto il repertorio cui cerco di aggiungere altri autori polacchi come Szymanowski e Lutoslawski. Mi piacerebbe interessarmene in futuro, così come suonare in trio o in duo musica da camera».

l'associazione, sono stati due avvenimenti ad alto impatto mediatico. Dapprima l'annullamento della cerimonia dei Golden Globes ha fatto vedere al mondo e ai produttori stessi e ai mass media. la forza di chi reclamava il pagamento dei propri diritti. Poi la pressione per non mettere a repentaglio la serata - questa ancora più importante - degli Oscar in calendario la domenica sera del 24 febbraio. La cerimonia era davvero a rischio e corrono investimenti pubblicitari forti, nelle tv. E i danni collaterali di chi non ha lavorato e non ha guadagnato per questi mesi - ha chiesto ieri un giornalista nella conferenza in corso mentre andiamo in stampa? Quanto ottenuto - ha risposto Verone - avrà un effetto positivo anche per chi è rimasto senza lavorare in questo periodo: «La nostra vittoria ha aperto la strada a che questa gente ottenga contratti migliori».

L'accordo che gli scrittori hanno raggiunto e che pone fine allo sciopero che da tre mesi paralizza l'industria cinematografica e televisiva americana piace alla base. Gli sceneggiatori si sono riuniti sabato sera a Los Angeles e New York e a loro i rappresentanti che hanno discusso il contratto con i produttori hanno sottoposto la bozza d'intesa. L'accoglienza è stata calda ma lo sciopero finirà solo domani. Salvo cambiamenti all'ultimo momento, gli oltre diecimila sceneggiatori che fanno parte del sindacato Wga potranno tornare al lavoro a giorni. La bozza di contratto mette chiarezza sul punto che ha portato allo sciopero, ovvero i guadagni derivati da quella fetta di mercato che esula dagli incassi tradizionali: internet e i nuovi mezzi di divulgazione (ad esempio i videofonini) non saranno più una fonte di guadagno per le sole case di produzione. «Quando loro verranno pagati, noi verremo pagati» fanno sapere i vertici del Wga. «È un buon accordo» commenta uno dei 3500 scrittori riuniti a Los Angeles - tutti noi non vediamo l'ora di tornare al lavoro». Intanto ieri il sindacato degli scrittori ha annunciato i vincitori dell'edizione 2008 del Wga Award, che premia le migliori sceneggiature. *Non è un paese per vecchi* dei fratelli Coen ha fatto un altro passo verso l'Oscar ottenendo la statuetta per la migliore sceneggiatura non originale. Il premio per la miglior sceneggiatura originale è andato all'ex spogliarellista Diablo Cody per *Juno*, storia di un'adolescente con una gravidanza indesiderata, già vincitrice alla Festa del cinema di Roma. L'organizzazione degli Oscar, salvo imprevisti, il 24 febbraio avrà modo di procedere senza più la spada di Damocle dei picchetti.

Il giorno 10-02-2008 è morto vicino ai suoi cari nella sua casa

FAUSTO ANTONUCCI

Lo annunciano la moglie Giovanna, i figli, nuore e nipoti. Nel suo lavoro di psichiatra, difese sempre i diritti dei malati e degli emarginati.

Lo salutiamo martedì 12 febbraio alle ore 10,30 nell'Aula Centrale del Santa Maria della Pietà.

I.F.C. Onoranze Funebri Cinecittà
tel. 06.72.23.333

Nella ricorrenza del diciassettesimo anniversario della immatura scomparsa, la famiglia ricorda

PIETRO MAROTTA
Nola, 11 febbraio 2008

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 4840703 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° iban IT25 0100 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante: Inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

l'Unità Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.725227
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429850-8429859
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18.30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)